Anno XVIII. Venerdì, 20 gennaio 1865 N. 20.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | 36 | 19 | 10 |
| Francia | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Germania | 68 | 35 | 19 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | 82 | 42 | 21 |

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° e ... mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, nº 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, nº 5, piano terreno.
Le inserzioni costano **L. 1** la linea.
***Un foglio arretrato cent. 10.***

Torino, 19 gennaio

## LA RELAZIONE

Chiunque abbia letta la relazione della Commissione d'inchiesta con animo spassionato e calmo deve essere sorpreso così delle ire come dell'entusiasmo che ha destato.

Essa pare a noi un lavoro fatto da uomini onesti e coscienziosi, i quali si proposero un'opera conciliativa e se non raggiunsero interamente lo scopo non si è per difetto di buon volere, bensì per le difficoltà intrinseche dell'assunto.

D'un'accusa severa che abbiamo veduta fare alla Commissione, è nostro debito di sgravarla.

Si disse: « Voi avete sbagliata la via. Perchè l'opera vostra fosse accolta da tutti ed imponesse silenzio agli avversari, era necessario che adottaste il sistema della più larga pubblicità. Tutto doveva esser pubblico, tutto doveva farsi alla luce del giorno, e se credevate poco conveniente che alle vostre riunioni potesse intervenire chiunque, dovevate almeno accordare questa facoltà per gl'interrogatorii. Il procedimento segreto desta sospetti e toglie gran parte d'autorità al vostro lavoro. »

Si ha torto di muover quest'accusa alla Commissione.

La Camera nell'ordinare l'inchiesta, non ha stabilite le norme del procedimento.

L'Inghilterra ci ha dato l'esempio delle inchieste parlamentari, ma non abbiamo ancora pensato di seguirne le tracce rispetto allo svolgimento di tali atti. In Inghilterra si accorda la massima pubblicità. È noto che ivi anche l'istruttoria preliminare d'un processo si fa in pubblico. I giornali mandano i loro stenografi e pubblicano gl'interrogatorii; da noi invece nessuna persona estranea può assistervi.

Quindi anche per le inchieste parlamentari, mentre in Inghilterra è ammessa la più ampia e solenne pubblicità, in Italia è mantenuto il più rigoroso segreto. È un male non piccolo, ed è inoltre poco consentaneo all'indole delle istituzioni costituzionali. Se però accadrà che il Parlamento abbia per l'avvenire ad istituire altre inchieste, sarà necessario che in pari tempo prescriva i modi di attuarle e stabilisca la massima della pubblicità; ma dalla Commissione sui casi di settembre sarebbe stato soverchio il pretendere ciò, come è poco equo il voler togliere fede al suo lavoro perchè alla probità ben nota de' commissari non si è aggiunta la guarentigia della pubblica udienza.

Piuttosto potrebbesi chiedere se la Commissione non abbia ristretti soverchiamente i limiti del proprio mandato, e se l'abbia interpretato del tutto convenientemente, rivolgendo le sue indagini quasi esclusivamente all'azione del ministero ed alle dolorose scene del 21 e del 22, senza punto risalire alla genesi delle dimostrazioni.

Noi tutti ricordiamo i proclami, le provocazioni, gli eccitamenti d'ogni genere, le grida con cui si cercava di commuovere a dismisura la popolazione. Ci voleva tutta la composta natura e le abitudini severe di ordine e di legalità della cittadinanza torinese per resistere a quelle provocazioni, e non sappiamo quale altra città d'Italia, che si fosse trovata nella condizione di Torino, avrebbe potuto o saputo, come fece, resistere.

Se la Commissione avesse indagate le cause e l'origine delle dimostrazioni e de' successivi sciagurati avvenimenti, non sarebbe meglio spiccata l'attitudine di Torino, commossa di certo, ma non presta a disordini, e non avrebbe eziandio potuto con maggior fondamento apprezzar gli atti del governo, i mezzi di cui disponeva e quelli che ha adoperati?

La Commissione riconosce che gli ordini del ministero non solo erano conformi alle leggi, ma rispondevano alla gravità delle contingenze; però non ha investigato perchè mai è avvenuto che quegli ordini non erano trasmessi od eseguiti.

De' ministri due soli, abbiamo già osservato, furono interrogati. Sul ministro della guerra, defunto, lascia sussistere un terribile dubbio, dichiarando di non esser riuscita ad accertare se egli abbia adempiuto l'incarico che gli spettava di dare le disposizioni conformi alla deliberazione del Consiglio de' ministri del 21.

Questa lacuna è assai grave, e ci fa meraviglia che la Commissione, affine di colmarla, non abbia interrogati quanti poteva credere esser in grado di dargli delle dilucidazioni rispetto agli atti del generale Della Rovere.

I generali Cugia e Menabrea e gli altri ministri non erano tutti insieme in que' giorni? Non conferivano frequentemente tra di loro? Non possono gli uni ricordare ciò che fosse sfuggito alla memoria degli altri?

Un'inchiesta parlamentare diretta a riconoscere quale sia la risponsabilità ministeriale in dolorosi eventi ha tutta l'importanza di un processo politico, ed è ragionevole e giusto di sentire tutti quelli, la cui posizione pubblica o privata, la cui condizione sociale o le cui relazioni, mettevano in grado di porgere degli schiarimenti. Di questi molti avrebbero potuto essere inutili o superflui; ma qualcuno avrebbe potuto spargere della luce sopra qualche episodio.

Noi avremmo desiderato che nessuno avesse potuto mai sollevare il dubbio se siano stati interrogati tutti i testimonii delle parti e se la Commissione abbia esaurite le sue indagini per guisa di poter prendere una risoluzione fondata sopra criteri ben definiti e precisi. Lo avremmo desiderato, perchè quanto più essa fosse stata accurata nelle sue investigazioni, tanto meglio sarebbesi mostrato da un lato che la repressione non è stata proporzionata alla provocazione, che nulla giustificava le scene sanguinose onde Torino è stata funestata, e dall'altro canto che dal ministero erasi cercato con ogni mezzo di evitare che tali scene succedessero.

Si vorrà da ciò conchiudere, come fanno alcuni giornali, che il ministero non abbia risponsabilità di sorta?

V'ha pur troppo una risponsabilità non piccola nè indifferente che pesa su lui o meglio sul ministro dell'interno, e che la Commissione avrebbe fatto bene di metter più in chiaro, sebbene risulti dal suo racconto.

Dalla relazione appare infatti in modo incontestabile ed evidente che il ministro dell'interno non aveva fiducia nel questore; che il questore ne era informato; che anzi dal ministro stesso seppe che era stata consigliata la sua rimozione.

Quand'anco si voglia attribuire l'arrivo d'impiegati della pubblica sicurezza da altre città d'Italia alla necessità in cui il ministero era di poter sorvegliare coloro che erano qui convenuti da altre parti, nella speranza di pescar nel torbido, e che da quegli agenti potevano esser conosciuti anzichè dalla questura di Torino, rimane pur sempre provato che si diffidava del questore, a cui un ufficio sì difficile e delicato era commesso in quei giorni.

Noi ci peritiamo assai ad occuparci delle persone, nè faremmo menzione del questore, se la relazione stessa non avesse dovuto metterlo in ballo.

Chi ha mandato fuori, il 21, le guardie di sicurezza pubblica, che fecero scempio di pacifici cittadini?

Chi spinse, la sera del 22, i carabinieri fuori della questura, mentre erano in piazza S. Carlo duemila soldati circa, forza di certo bastevole a difendere il palazzo di essa da ogni attacco?

Se il ministero avesse riposto nel questore sino al 21 settembre intera fiducia, si potrebbe scusarlo con dire, che si è ingannato, che lo credeva più intelligente esecutore degli ordini, più abile nel provvedere a casi imprevisti, più calmo nelle difficili congiunture.

Ma questa fiducia non l'aveva. Come mai il ministro dell'interno lo ha tenuto in carica? Per qual forza l'ha conservato in un posto molto arduo e che pone chi l'occupa in continue relazioni col governo? In un posto che richiede mutua fiducia dell'impiegato nel ministro e del ministro nell'impiegato?

Non è egli probabile che se non succedevano gli atti brutali delle guardie di pubblica sicurezza il giorno 21, si sarebbero evitati gli ulteriori spiacevoli avvenimenti? Non è dimostrato che se la sera del 22 i carabinieri non erano fatti uscire dalla questura, non avrebbesi avuta a deplorare una terribile disgrazia?

Noi non vogliamo ricercare se la diffidenza fosse giustificata. Non è faccenda che ci riguardi. Accertiamo il fatto, e di questo fatto non possiamo assolvere il ministro dell'interno. Se il ministero è sempre risponsabile verso il Re, il Parlamento e la Nazione delle nomine che fa e degli atti de' suoi agenti, qui la risponsabilità è doppia, perchè trattasi non solo d'un agente del governo, ma eziandio d'un agente che tenne un alto ufficio, intanto che, secondo la relazione, non godeva la fiducia del ministro da cui dipendeva.

Quanto alle altre parti della relazione ed alle condizioni del ministero, se è più facile il giudicare che il fare, se quando accadono dolorose scene si può sempre sostenere che ove vi fosse stata maggior energia e previdenza ed unità d'azione, si sarebbero evitate, è altresì cosa che non ha di bisogno d'esser dimostrata, che il ministero si è ingannato in sul principio intorno alla situazione della città, che non ha apprezzata equamente la commozione che la notizia del trasferimento della sede del governo vi avrebbe prodotto, che si è trovato isolato e privo d'appoggio morale, e che per conseguenza non ha adottate per tempo le disposizioni opportune e si lasciò sopraffare dagli avvenimenti. È ciò che accade quasi sempre nelle contingenze gravi ed eccezionali.

Vorremmo aggiungere ancora qualche parola intorno all'esercito. Se vi hanno colpevoli, la giustizia li punisca; è necessario, giacchè non dev'essere lecito il ricorrere alla forza ove se ne possa far senza. Pensiamo che la stessa sventura toccata a tanti infelici ed a tante famiglie, potrebbe altra volta colpire noi, se lecito fosse alla truppa il fare fuoco, senza aspettare gli ordini precisi degli ufficiali; chè qualunque dimostrazione potrebbe convertirsi in lagrimevole strage, se non si è severi verso chi infrange la disciplina; ma non assolviamo neppure coloro che fecero i soldati segno delle più tristi provocazioni e delle offese più sanguinose, nè dimentichiamo che la risponsabilità morale non pesa mai sul soldato, ma pesa sull'autorità militare, a cui spettava il dar le disposizioni militari, e lo schierar le truppe in modo di tenere la piazza sgombra dal popolo o d'impedire che potessero fare un fuoco incrociato, il quale, se con esemplare abnegazione non intervenivano gli ufficiali a farlo cessare, sarebbe stato cagione di ben più spaventevole macello.

La Camera deve por mente a queste con- [illegible] conclusioni della Commissione. Noi crediamo di essere equi nel nostro giudizio. I torti non si debbono, per biasimevole compiacenza, tacere, nè, per cieca passione, aggravare.

E speriamo che i deputati, così nell'attacco come nella difesa, sapranno tenersi in quella via di moderazione, che è consigliata dalla carità di patria.

I risultati dell'inchiesta sono importanti e potranno essere salutari. Ciò dipende dall'attitudine e dalla discussione della Camera. Torino vedrà che non vi furono premeditati disegni ostili e che i fatti del 21 e del 22 settembre furono l'effetto di una serie di malaugurati accidenti, di un concorso di circostanze, di cui alcune non si seppero, altre non si poterono prevedere. L'Italia si persuaderà che se Torino nel primo bollore di una notizia grave ed inaspettata, potè commoversi ed agitarsi, questa commozione e quest'agitazione non ebbero nè le proporzioni, nè il carattere che le furono attribuiti. Ed il ricordo di que' fatti dolorosi e di quelle lagrimevoli scene, mentre riunirà tutti gli animi in un mesto pensiero, farà sentire più vivamente la solidarietà che deve regnare fra tutte le città d'Italia e la necessità di una concordia sincera per compiere quell'unità nazionale di cui il Piemonte fu l'iniziatore e sarà mai sempre, per le virtù de' suoi abitanti, il più strenuo difensore e custode.

## CRONACA VENETA

*(Dicembre-gennaio 1864-1865)*

I confini politici non valsero giammai ad arrestare le idee. E le linee del Mincio e del Po non valgono a separare per veruna guisa queste provincie dal cuore dell'Italia. I fatti che costì avvengono trovano fra noi un'eco che li ripete e un sentimento che li giudica non guari disforme da quello dove i fatti stessi si svolgono. Epperò gli avvenimenti di questi ultimi tempi commossero grandemente gli animi nostri, come se fossero accaduti in mezzo a noi.

I luttuosi fatti di Torino, l'unanime risposta di tutta Italia, la demissione del ministero Minghetti-Peruzzi, la formazione del ministero La-Marmora, la convenzione franco-italiana del 15 settembre, le note diplomatiche fra il gabinetto italiano ed il francese, l'approvazione del trasferimento della capitale a Firenze, i provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Sella, la gara dei comuni italiani nell'offrire anticipato il pagamento dell'imposta fondiaria del 1865, lo splendido e confortevole risultato di tale patriotico concorso, le schiette e franche parole del generale La-Marmora nel Parlamento italiano, la fede incrollabile del Re nel compimento dei destini della nazione raffermata alla rappresentanza del Parlamento nazionale, l'Enciclica fulminata dal Vaticano, la pubblicazione riveduta ed emendata permessane in Francia, la quasi indifferenza delle popolazioni, curioso riscontro alle appassionate discussioni dei giornali clericali, la temperanza e l'assennatezza nei giudizi dei giornali liberali, eccovi gli avvenimenti che nutrirono ad esuberanza la vita politica dello scorcio del passato e dell'esordire dell'anno presente.

Altra volta già vi dissi, che i veneti considerarono la convenzione del 15 settembre e il trasferimento della capitale non come veneti, ma come italiani. Essi previdero tosto che un tale momentosissimo avvenimento non [illegible] a meno di non rimuovere per qualche tempo l'attenzione e gli intendimenti del governo italiano dalla quistione veneta. Essi previdero che il lungo e difficilissimo tramutamento dei dicasteri e di tutto l'organamento governativo a Firenze avrebbe concentrato in quella bisogna tutte le preoccupazioni del governo italiano, e che quella primavera alla quale avevamo disposato il compimento delle nostre speranze, in cambio di aprirsi al fervore delle ultime battaglie si sarebbe invece consumata in tramutamenti burocratici, e in riassettamenti amministrativi. La riduzione dell'esercito al contingente di pace ch'essi forse non aveano prevista venne a cerziorare troppo evidentemente e troppo dolorosamente queste loro previsioni, e di tutte queste necessità politiche (a che giova dissimularlo?) fu certamente la più dura a sopportarsi e la più difficile a subire senza uno schianto ed uno sconforto che niente ancora valse ad attenuare. Ma d'altra parte l'idea che la questione romana non possa sciogliersi senza che contemporaneamente o di conseguenza insorga la necessità di scioglimento della questione veneta, le considerazioni strategiche sulla più sicura posizione della nuova capitale per cimentarsi alle supreme battaglie, lo interesse reciproco, anzi la necessità vicendevole di questa integrazione nazionale, consentita o paventata (ma ad ogni modo ammessa) dagli stessi nostri nemici, la fede incrollabile nei destini d'Italia e nel sentimento de' nostri fratelli, la imprescindibilità e il merito de' sacrificii pel compimento di sì grande impresa, valsero a disacerbare alquanto l'amarezza dei nuovi indugi. Badisi però, e di ciò non ammoniamo il governo per la prima volta, badisi che la longanimità non è la precipua virtù dei popoli, e che la tolleranza ha un limite, al di là del quale v'ha da un lato l'apatia, dall'altro la disperazione. I veneti, lo diciamo senza immodestia ma colla pura coscienza del vero, non meritano di essere trascinati nè all'uno, nè all'altro di questi estremi.

A' fatti compiutisi oltre la breve cerchia che ancora ne divide dalla grande patria ita-

---

# APPENDICE

## LAGRIMAS

**Novella spagnuola di Fernando Caballero**

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

*Segue il*

CAPITOLO XVII

**Febbraio 1848.**

Il risultato dei ragionamenti della marchesa fu la sua decisione di parlarne a D. Rocco la prima volta che si sarebbero trovati soli, e così fece di fatti.

— D. Rocco, non pensate voi a maritar vostra figlia?

La marchesa, senza saperlo, aveva tocca la corda sensibile dell'anima del suo interrogato. Essa ignorava, che il matrimonio della figlia era per questo *tenero* padre come l'ombra di Nino per Semiramide, la spada di Damocle, il *Mane, Thecel, Phares* del banchetto. Egli rispose con mal repressa rabbia:

— E perchè non pensate a maritar la vostra? Ciò sarebbe meglio.

La marchesa dissimulò questa, come le altre goffaggini che si era assoggettata a soffrire da questo uomo volgare e rozzo, e rispose:

— Fortunatamente il carattere gaio, il gusto difficile, ed il genio indipendente e poco facile ad esser soggiogato di mia figlia, le hanno fatto finora guardare tutti i suoi ammiratori con uguale indifferenza, e considerare le galanterie e gli ossequi come passatempi senza conseguenza, come fiori senza radice; ma se mia figlia amasse e fosse amata, e qualche amico che avesse premura per lei e per me mi parlasse sul proposito, io acconsentirei. Poichè non è questo il caso, tralasciamo di occuparci di mia figlia.

— Ma, a che tende questo vostro discorso? domandò D. Rocco con impazienza: ha forse mia figlia qualche innamorato?

— Non dico ciò, nè mi è mai passato pel capo. Ma nel caso lo trovasse, D. Rocco, non vedo in ciò una ragione, perchè voi abbiate a mostrarvene addolorato; le preferenze di cuore non si debbono contrariare nelle figlie, se non quando i preferiti non son degni di esse, e non convengono ai genitori.

— Credete dunque voi, marchesa, che l'amante di mia figlia sia tale che a me convenga dargliela?

— Io non ho detto ch'essa abbia un amante, D. Rocco.

— Via, è quistione di vocabolo, sarà un pretendente?

— Avrà forse qualche pretendente, ciò è naturale; tutte le fanciulle ne hanno....

— Benissimo, signora! Tutte le giovanette hanno qui i loro cicisbei? È buono a sapersi.

— E più di tutte Lagrimas deve avere degli adoratori, non cicisbei; giacchè essa sa farsi amare da tutti quelli che la conoscono.

— E voi credete, che questo tal pretendente debba essere da me accolto come un rialzo di fondi all'indomani dell'acquisto di una forte partita di rendita?

— E perchè no, se egli fosse una persona ben nata e che piacendo a vostra figlia potesse renderla felice?

— Come? disse Don Rocco con una risata rabbiosa, ha forse questo pretendente, oltre la febbre del matrimonio, altri molti vantaggi personali?

— Sicuramente, D. Rocco, se così non fosse, io non avrei fatto a voi questo discorso. Quel ch'io penso, senza però averne certezza, è che il pretendente di Lagrimas è un giovane d'illustri natali, d'integerrimi costumi, di buona morale e pieno d'onore, d'un ingegno poco comune e d'una capacità maravigliosa, siccome dice a tutti il rettore dell'Università.

— Questi meriti li hanno, o se li attribuiscono i nove decimi degli studenti di Siviglia. Il suo nome, signora?

Non appena la marchesa l'ebbe pronunziato:

— Magnifico! mormorò tra i denti D. Rocco levandosi in piedi.

— Signore, disse la marchesa stupita, non saprei vedere che troviate di strano nella mia proposizione! Ho nominato forse qualche cattivo soggetto?

— Psss! sibilò con aria di disprezzo don Rocco.

— Signore, proseguì attonita la marchesa, vi ho proposto forse un uomo da nulla? Merita a vostro avviso Gennaro questi segni di disprezzo che voi rivolgete ad un nome rispettato da secoli e ch'egli porta con onore?

D. Rocco proruppe in una forte ed insultante risata.

— D. Rocco, disse la marchesa finalmente con apprensione, sapeste voi forse qualche cosa d'infame o di denigrante che concerna questo giovane? S'è così, io spero che voi mi farete la giustizia di credere ch'io l'ho sempre ignorato, come lo ignoro in questo momento.

— Voi sapete meglio di me, signora, ciò che mi fa valutare a questo modo la vostra proposizione, disse D. Rocco sbuffando.

— No, per certo, rispose la marchesa, protesto altamente che non lo so, e vi supplico, anzi dirò di più, esigo che me lo diciate. Bando ai mezzitermini, D. Rocco, e spieghiamoci.

— Pare impossibile che voi parliate tanto di una persona che poco conoscete!

— Domando, disse la marchesa impazientita, che cosa vi autorizza a parlare con tanto disprezzo di un giovane che io e tutti stimiamo tanto?

— Un affar da nulla, signora! Proprio una frivolezza! Egli ardisce di pensare a mia figlia e.....per la vita del dio Bacco! non ha un reale nelle saccocce del suo vestito!!

La marchesa diede in uno scroscio di risa.

— D. Rocco, disse a capo di un minuto all'amabile milionario, pare impossibile che un uomo come voi, che nuota nel danaro, e che ha una figlia da marito, guardi con disprezzo un giovane che riunisce tutte le qualità e tutti i vantaggi che possono formare

*Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 11, 17 e 18.*

liana, altri se ne aggiunsero sorti fra noi e le cui conseguenze durano tuttavia presentanee, dolorosissime. Dir voglio dei moti del Friuli, dei processi di Palma, di Udine, di Venezia, dell'agitazione e del rimescolamento dell'emigrazione veneta, della dimissione del Comitato centrale di Torino e delle elezioni chiamate a riformarlo. Noi non verremo qui a fare recriminazioni, le quali non valgono a rimediare al mal fatto, ma sono invece attissime ad inciprignire dissidii e divergenze che funestano fin troppo la patria nostra. I fatti parlarono con troppo evidente eloquenza, le previsioni si avverarono con troppo dolorosa precisione, perchè non resti ulteriore spazio a commenti, nè luogo ad argomentazioni. Oggi stesso (chi il crederebbe?) oggi ancora. v'ha tra voi chi da quei fatti tragge non solo discordi ma perfino opposte sentenze, e argomenta dall'esito dell'autunno per ritentare la prova in primavera. Or bene, nessun consorzio politico può aspirare, a nostro avviso, al titolo e all'importanza di partito, se non faccia conto, oltre che dei programmi e delle aspirazioni, anche dei fatti e della realtà. È questo quell'elemento pratico, senza del quale vi potrà essere forse una sètta di fanatici adepti, ma non un grande partito politico. Ritentando in primavera i moti del Friuli il partito d'azione mostrerebbe di essere destituito di quell'elemento pratico, al quale accennavamo poco fa.

Se infatti con questi moti rivoluzionarii il partito d'azione non crede di poter compiere da solo l'opera sua, ma intende con essi di trascinare il governo italiano a far la guerra, in quale condizione troverà esso questo governo? Lo troverà tutto intento ad un lavoro uggiosissimo, difficilissimo e lungo. Lo troverà dissestato in tutta la sua interna organizzazione. Lo troverà mezzo sulle Alpi e mezzo sull'Apennino, con 50 milioni di economia nel bilancio della guerra, ma con 50,000 uomini di meno sotto le armi. Noi non vogliamo credere che il partito d'azione faccia al governo quest'opposizione appunto di solo partito, opposizione sistematica, opposizione a punzecchiamenti assidui, molesti, incessanti che tediano, che disgustano, che infastidiscono, ma che di rado giungono a provocare una

nali che avessero a tentarsi in primavera, riusciranno quindi al governo doppiamente gravi e penosi, ma non giungeranno per fermo a rimuoverlo da quella via, in cui necessità politiche oggimai accettate, e il volere della nazione l'hanno avviato. I moti falliranno nuovamente, il tramutamento riuscirà a mille doppi più difficile, più lungo, più dispendioso, ma si compierà egualmente e nessun profitto ne verrà a coloro che alle difficoltà ineluttabili della situazione altre ne aggiunsero artifiziate, inefficaci, e per ogni guisa inopportune.

Se il partito d'azione crede veramente che il paese non possa ulteriormente comportare questa ibrida situazione dell'essere o non essere padroni in casa propria, se crede che veramente nessun pericolo sia maggiore dell'attendere troppo lungamente e troppo passivamente gli eventi, non si occupi a creare difficoltà al governo in momenti già per sè difficilissimi. Non incagli con inconsulti progetti questo trasferimento e assestamento della capitale, ma invece usufrutti a tutt'uomo quel grande e aperto e costituzionale e inappellabile mezzo delle elezioni generali che si compiranno immediatamente. Mandi in maggioranza alla Camera, o almeno in proporzioni più ragguardevoli i suoi deputati, e dalle nuove aule parlamentari di Firenze intimi la guerra all'Austria e chiami i popoli all'insurrezione. Questa, a nostro avviso, sarebbe la tattica di un grande partito, questo sarebbe un programma ferace di grandi risultati, e non una meschina guerricciuola di spedienti alla giornata, i quali, lo ripetiamo, non giovano a nulla, o se pur giovano a qualche cosa, non è certo alla grande e definitiva soluzione della causa nazionale, non è certo al grande e durevole bene del paese. Nè si obbietti che le maggioranze non prendono mai iniziative generose, che i governi non agiscono mai se non tirati pe' capelli, che i portafogli sono più pesanti delle cappe di piombo de' dannati di Dante, e che i mezzi costituzionali sono buoni in tempi calmi e non in epoche di rivoluzione. Che i governi non vogliano prendersi da soli quella scesa di testa, che sarebbe una guerra all'Austria, noi lo comprendiamo benissimo, che vogliano, a così dire, esservi trascinati dalla pubblica opinione, anche ciò ci è molto agevole il comprendere, ma che si lascino condurre da un partito, il quale, per quanto attivo, per quanto generoso, per quanto disinteressato non può farsi valere in un Parlamento nazionale, ciò duriamo fatica a comprendere, a credere e a desiderare. D'altra parte cotesti ministri, cotesti deputati, cotesti elettori, chi sono e che cosa sono? O che non sono forse italiani quant'altri che pure li mettono al bando del patriotismo? Dura, durissima, ineffabilmente angosciosa è questa attesa, e ogni mezzo che efficacemente valesse a finirla noi accoglieremmo come una redenzione. Ma, lo ripetiamo, i mezzi finora tentati dal partito d'azione, i mezzi che altamente annunzia di voler riporre in opera non ci affidano in guisa da farci postergare e anzi compromettere altri mezzi, forse più tardi, ma certo egualmente generosi e per giunta più sicuri e più efficaci.

A saldare interamente le nostre partite di cronisti di questi ultimi tempi, ci si consenta un'ultima parola sulla protesta dell'emigrazione veneta, sulla dimissione del Comitato centrale di Torino e sulle nuove elezioni. Se i veneti non emigrati, se i veneti qui dimoranti sotto l'immediato incubo dell'oppressione straniera, avessero mosso rimprovero al Comitato di Torino per non avere abbastanza efficacemente e alacremente caldeggiato i loro interessi presso il governo italiano spingendolo più vivamente alla guerra, ciò sarebbe stato ovvio, e forse che quegli stessi benemeriti uomini pur sentendo di non meritare l'appunto, non se n'avrebbero guari doluto. Ma che l'emigrazione, per la quale il Comitato aveva molto e degnamente ed efficacemente operato, avesse a sconfessarlo, ciò non avremmo creduto, e così a distanza e colle sole informazioni de' giornali, non siamo giunti per fermo a comprendere e meno ancora a giustificare. L'emigrazione veneta giunse fino ad accusare il Comitato di osteggiare la liberazione del Veneto e il ritorno degli emigrati alle loro case, e ricercò uomini che le fossero più larghi di promesse, quasi che in cosa siffatta le promesse valessero qualche cosa, quasi che di promesse vi potesse essere uopo, quasi che i membri del Comitato non fossero essi emigrati, e non sentissero l'acuto pungolo del natio loco e la carità della patria ed il sentimento dell'onor nazionale.

Per debito di cronisti non possiamo tacere che le recenti determinazioni dell'emigrazione veneta qui provocarono un equanime sentimento di dolore. Poichè non si guardò soltanto alla sconoscenza e alla ingiustizia, ma se ne censurò eziandio l'inopportunità ed il danno dal lato politico e nazionale. Qui si pensa e si crede che più assai dei meeting e dei rimaneggiamenti dei Comitati, più assai de' proclami e delle proteste raccomandino la causa veneta all'Italia quegli emigrati veneti che nell'esercito come sulle cattedre, in tutte le professioni liberali come nelle industrie e nelle officine, senza dimenticare il nido nativo, si ricordano costantemente e precipuamente di essere italiani.

Dobbiamo infine ricordare l'impressione dolorosa fatta sugli animi dei compatrioti triestini dalla dichiarazione del presidente del Consiglio dei ministri rispetto a Trieste.

I nostri fratelli di oltre Isonzo non considerarono che questa volta era il ministro che parlava e non il generale La-Marmora; pure il solo sospetto che la loro causa dovesse scindersi da quella della Venezia e dell'intiera nazione, cui a tutto diritto sentono di appartenere, li addolorò e quasi li offese nel più geloso e delicato dei sentimenti di un popolo civile, quello della nazionalità e del patriottismo.

Noi come veneti e come italiani partecipiamo al dolore e alle patriottiche proteste dei fratelli triestini e istriani, e ricordiamo ai connazionali tutti, non all'illustre generale che bene lo sa, che l'Istria è provincia eminentemente italiana, ch'essa è la porta orientale d'Italia, è la base della forza navale italiana sull'Adriatico, che dai valli abbandonati e dalle chiuse indifese delle Alpi Giulie scesero le invasioni barbariche che rovesciarono l'impero romano e che invano l'Italia può sperare sicurezza, e influenza marittima sull'Adriatico se l'Istria dovesse restare, contro ogni diritto di nazionalità, di lingua, d'interessi e di aspirazioni e tradizioni italiane, in dominio dell'Austria.

Dal Veneto, 11 gennaio 1865.

# NOTIZIE ESTERE

L'audacia de' vescovi in Francia va aumentando, per la quasi impunità che è loro assicurata. Il vescovo di S. Diè è salito in pulpito domenica, 15 corrente, ed ha pronunziata un'allocuzione a' suoi diocesani, nella quale, con linguaggio violentissimo, ha protestato contro la circolare Baroche, ed ha conchiuso col dire che l'Enciclica ed il Sillabo essendo noti a tutti per mezzo de' giornali, egli li considerava come pubblicati e promulgati nella sua diocesi.

Monsignore non poteva dire in termini più espliciti che s'infischiava degli ordini del governo e delle leggi dell'impero.

Si legge nella *France* del 18:

« Si assicura che il Consiglio di stato francese si occupa dell'esame d'un progetto di legge relativo alle Società anonime e a quelle *di risponsabilità limitata*.

« Questo progetto di legge, concepito nel senso più liberale, sopprimerebbe l'autorizzazione governativa per le Società anonime, e restituirebbe piena libertà all'iniziativa individuale.

« Le severità de' principii che regolano la risponsabilità de' Consigli di sorveglianza delle Società *con risponsabilità limitata*, sarebbe anche attenuata.

« Finalmente si creerebbe una nuova forma d'associazione, sotto il titolo di Società cooperative. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Si assicura che il governo austriaco ha fatto dei passi presso il gabinetto delle Tuileries per intavolare trattative per un trattato di commercio fra la Francia e l'Austria.

« Pare certo che queste trattative incominceranno non appena sarà sanzionata la libertà di commercio fra l'Austria e lo Zollverein. »

Leggiamo nella *Patrie* del 18:

« Si assicura che il signor Tastu, che disimpegnava in Alessandria d'Egitto le funzioni di agente e console generale di Francia, è aspettato fra breve a Parigi. Gli verrà sostituito ad Alessandria il signor Outrey, console generale a Beyrouth. »

I giornali russi dell'11 corrente pubblicano il bilancio attivo e passivo dell'impero russo per l'anno 1865.

Le rendite ascendono a 337,909,148 rubli (1 miliardo, 351 milioni di franchi); le spese a 330,090,514 rubli (1 miliardo, 520 milioni di franchi). Per conseguenza si ha un *deficit* di 168 milioni di franchi.

Lettere da Varsavia annunziano che è stato spedito in Siberia un nuovo convoglio, composto di un centinaio di condannati politici. La maggior parte erano carichi di catene.

I borghesi di Varsavia avendo dato un ballo, il primo giorno dell'anno, al governatore di Radom, luogotenente generale Bellegarde, un manifesto affisso l'indomani di questo ballo, ha severamente biasimata una signora polacca, che si era distinta pel suo zelo nell'ordinamento di quella festa. Ciò ha dato pretesto all'arresto di tutte le signore polacche che non hanno risposto all'invito, astenendosi dal comparire al ballo; esse vennero poi rimesse in libertà, mediante il pagamento di una multa.

Tutti i proprietari delle case della via, in cui quel manifesto era stato affisso, sono stati condannati ad una multa di tre rubli ciascuno

Scrivono da Monaco, che sebbene le circostanze siano sfavorevoli ai tentativi del sig. di Pfordten per formare una terza potenza atta a resistere alle usurpazioni della Prussia, tuttavia quell'uomo di stato persiste nel suo còmpito, anzi spera di raggiungere il suo scopo.

Il ministro, assicurasi, non si oppone alla convocazione immediata delle Camere se non perchè spera di potersi presentare più tardi al Parlamento con un risultato acquisito.

Il re di Baviera, dal suo canto, cede, suo malgrado, al volere del ministro, ed è probabile che le Camere non saranno convocate che verso il principio del mese di marzo.

Lettere da Guayaquil, ricevute dal giornale *Las Noticias* di Madrid, narrano che fino al 30 dicembre i peruviani non avevano ancora tentato di assalire la squadra spagnuola del Pacifico; il comandante di esse non temeva di essere assalito per ora.

Si aspettavano per il 16 i bastimenti spagnuoli destinati ad aumentare la squadra; d'altro canto l'ammiraglio spagnuolo aveva ricevuto dal comandante la flotta francese l'offerta di tutti quei servizi dei quali potesse aver bisogno.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

**Parigi.** *17 gennaio.* — Non vi parlerò quest'oggi della questione religiosa, la quale non procede punto, salvo alcune altre lettere e nuove proteste dell'episcopato francese. Richiamo soltanto la vostra attenzione sulla cronaca politica della *Revue des deux mondes*. ove troverete per filo e per segno, e molto meglio di quello che potrei far io, i motivi che confermano la mia opinione, avere cioè il governo imperiale commesso un grave errore interdicendo ai vescovi di leggere l'Enciclica e di commentarla dai pergami. Del resto, oggidì, non volendo essere ciechi, non si può a meno di scorgere questo sproposito del signor Baroche. Ma non voglio insistere più oltre su questo punto. Passando pertanto ad altro, dirovvi che il discorso del re di Prussia qui produsse una certa sensazione. L'inflessibilità del vecchio re Guglielmo però non ci giunse nuova nella lotta che egli di bel nuovo ora provoca colla rappresentanza del paese. Dal momento che si conosceva perfettamente che il signor di Bismark avea intrapreso la guerra contro i ducati per operare una diversione divenuta necessaria in presenza delle interne difficoltà, dando così un alimento alle aspirazioni nazionali, era evidente che il governo prussiano si sarebbe presentato, alla fine di questa campagna, dinanzi alle Camere con nuova sicurezza e con forze considerevolmente aumentate. Però, stando alle informazioni che mi pervengono da Berlino, il ministro prussiano troverà nell'opposizione della Camera l'istessa resistenza tenace che vi incontrò pel passato; come, del resto, è sin d'ora prevedibile dal discorso inaugurale pronunciato dal presidente Grabow. Per mala ventura bisogna riconoscere che l'opposizione, sebbene sia per conservarsi energica come per lo passato, senza lasciarsi inebbriare dai fumi della gloria militare, ha per verità perduto molto della sua forza, dacchè le è venuto meno l'appoggio della pubblica opinione, la quale è accecata dal prestigio della gloria militare e dalla passione, colla quale desidera l'annessione dei ducati.

Per ciò che si riferisce a quest'ultima questione, il governo prussiano cerca costantemente di tirare le cose in lungo, aspettando che sorga qualche avvenimento, il quale gli offra la tanto desiderata occasione d'incorporarsi lo Slesvig-Holstein. L'Austria, sempre indecisa, lusingata da promesse di compensi territoriali, aspetta anch'essa senza osare di pronunciarsi.

Il signor di Bismark spera senza dubbio che l'atteso avvenimento non sia altro che qualche grave complicazione che sorgerà in Austria a cagione delle varie nazionalità che essa tiene sotto il suo giogo, complicazioni che permetteranno alla Prussia di annettersi i ducati senza pericolo.

Senonchè le stesse popolazioni dei ducati paiono poco disposte a secondare le mire ambiziose del governo di Berlino. A Kiel si è riunito un Comitato per l'organizzazione dello Slesvig. Questo Comitato si è energicamente manifestato contrario all'unione dei ducati alla Prussia, dichiarandosi in quella vece favorevole ad una lega per la quale sia perfettamente tutelata l'indipendenza dei ducati medesimi. Come ben vedete, da questi voti ad un'annessione ci corre una bella distanza. Per arrivare a detti scopi, il Comitato suddetto ha fatto parecchie mozioni, la prima delle quali è quella di dirigere un proclama alle popolazioni dello Slesvig.

Questa mozione venne respinta come troppo poco pratica. Una seconda mozione fu respinta pei medesimi motivi. Finalmente fu addottata una terza proposta, la quale consiste nel diramare alle diverse associazioni esistenti nei ducati un programma invitandole a sottoscrivervisi, lo che è quasi sicuro che tutte faranno.

Ad onta di ciò che fu detto in contrario, pare che il Consiglio di stato accoglierà in massima il progetto di fondare in Africa delle colonie militari proposto dal maresciallo Mac-Mahon.

Voi non ignorate certamente il curioso processo per rivendicazione del nome di Montmorency intentato dal signor Taillerand-Périgord. La cosa si è inasprita al punto che si parla di una lega di giovani legittimisti per uccidere in duello il signor di Taillerand. Quest'ultimo, il quale fu già ferito in un duello contro il signor di Larochefoucauld dichiarò che non si sarebbe ulteriormente battuto con altri che con un Montmorency.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Tornata del 19 gennaio.*

Presidenza del presid. Manno.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4, con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

Pres. annunzia al Senato che il senatore Siotto-Pintor vuol fare un'interpellanza sul riordinamento giudiziario, e domanda al ministro guardasigilli se vuole accettare l'annunziata interpellanza.

Vacca (min. di grazia e giustizia) risponde che ora quella interpellanza gli sembra non opportuna.

Pres. chiede se il Senato non creda di fare obbiezioni alle parole del ministro guardasigilli.

Sclopis dice che, prima d'interrogare il Senato su tale argomento, sarebbe forse meglio sentire il parere dell'interpellante, e provocare il voto del Senato solamente quando quegli persistesse nel volere svolgere la propria interpellanza.

Alfieri osserva che il regolamento interno del Senato si oppone a ciò che vorrebbe si facesse l'onorevole conte Sclopis. Gli interpellanti non possono parlare se non quando svolgono le loro interpellanze.

Pres. prega il Senato a deliberare per alzata e seduta, se l'interpellanza del senatore Siotto-Pintor debba o no avere luogo oggi.

Il Senato rimanda ad altro giorno l'interpellanza Siotto-Pintor, e l'incidente non ha seguito.

Pres. legge i 25 articoli del progetto di legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati, e vengono tutti approvati senza discussione.

Risultato della votazione sul progetto di legge relativo all'imposta sui fabbricati:

Votanti 79; favorevoli 74; contrari 5.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4 pom.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 19 gennaio.*

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale della seduta di ieri ch'è approvato. Si legge il sunto delle petizioni, molte delle quali riguardano l'abolizione della pena di morte e la soppressione dei conventi. Alcune petizioni sono dichiarate d'urgenza.

Ricasoli B. dà all'on. Macchi, che ne aveva fatto richiesta, alcuni schiarimenti sui lavori della Commissione per il progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico. Il relatore venne nominato ieri sera e la Commissione si occupa attivamente del progetto stesso.

Petitti (min. della guerra) presenta un

---

la felicità di una fanciulla, solo perchè manchi di beni di fortuna.

— Ah, sì! avevan creduto, rispose D. Rocco, ch'io fossi un uomo capace d'illudermi per le pergamene e che cadrei nella trappola, perchè nelle mie vene non scorre un sangue tanto puro. Mia figlia era un bocconcino che conveniva al signor Gennaro per farlo vivere più agiatamente. Guardate un po'; uno straccione più povero di Giobbe! disse con quel tuono di disprezzo che egli sapeva solo assumere quando classificava la povertà. Buon affare! Matrimonio vantaggiosissimo! Capperi!

— Voi siete molto poco al corrente del merito delle persone della società che non è la vostra, disse la marchesa incisivamente; bisogna che sappiate, che Gennaro è un cavaliere distintissimo, e che questa è una gran raccomandazione.

— Sì, e che porterà in casa mia una buona lista di obbligazioni; permettetemi che vi dica, che io non ho guadagnato col sudore della fronte il mio danaro ed il mio credito, per pagare le sue obbligazioni e per riedificare il suo palazzo patrizio, che sarà un mucchio di rovine.

Nel dire queste ultime parole lasciò D. Rocco quelle stanze senz'attendere la risposta della marchesa, ch'era rimasta attonita nel sentire un linguaggio così nuovo e tanto incomprensibile per essa.

Stavano Regina e Lagrimas sedute in una galleria chiusa da cristalli, e che era la loro stanza di lavoro.

— Ah! viene tuo padre, disse Regina nel vedere a traverso i cristalli la figura di D. Rocco, che si dirigeva verso quella stanza, dove soleva vedere per un momento sua figlia; quest'uomo mi fa paura! Ciò dicendo si mise a correre.

Lagrimas, che stava lavorando, nel sentire i passi di suo padre cominciò a tremare; era questo l'effetto che produceva sempre su quell'anima addolorata e su quella debole e nervosa costituzione la presenza del padre.

— È questa dunque la conseguenza, disse D. Rocco nell'entrare, per avere ascoltato le tue preghiere lasciandoti in una casa come questa, che pareva il tempio di Vesta..... Ma brava, la mia bambina! Uscita appena dal convento, si è già procurato il suo fidanzato, e pensa a maritarsi!

— Padre, signore, mormorò con tremola voce la povera Lagrimas, vi assicuro che no.....

— Anche la menzogna! Bene, molto bene! Puoi fare il tuo baule, chè domani partiremo sul vapore per Cadice. A casa, sotto i miei occhi, saprò io insegnarti a far la donna emancipata ed a procurarti innamorati. Da oggi innanzi, affè mia, dovrai dimenticare tutto quello che ti ha qui divertito, compreso i cascamorti da quattro un soldo. Quando sarà tempo, penserò io a darti un marito, che ti convenga, e non lo sceglierò certo nella classe dei bellimbusti che oggi ti attorniano.

Regina, che era lì presso, nel sentire la voce irritata di D. Rocco, si era avvicinata, e vedendo il tremore e la pallidezza di Lagrimas, corse a prendere un bicchier d'acqua e glielo avvicinò alle labbra.

— Che è avvenuto, esclamò, che cosa hai, Lagrimas?

— Domani me ne vado, mormorò questa con voce soffocata.

— Che dici, disse Regina, e perchè questo?

— A Cadice, soggiunse D. Rocco.

— Signore, per carità! esclamò Regina, che vedeva il pallore della morte sul volto di Lagrimas.

— Nè per carità, nè per misericordia, rispose con voce chiara e secca il *gentile* milionario; domani sul vapore.

— Sul vapore! sul mare! Il mare!! gemè la povera fanciulla, dibattendo i denti, e stringendosi con forza a Regina.

— Almeno, signore, disse questa, vedendo la risolutezza di D. Rocco, fatelo per Dio, non la portate per mare. Conoscete quanto l'ha in orrore, e come si ammali solo in pensarvi.

— Che stoltezza! rispose questi, tali moine puerili si curano con la lattuga.

— Signore, rispose Regina, che sentiva straziarsi pel dolore di Lagrimas, che si stringeva a lei come ad una tavola di salvamento, è un orrore ben motivato; vi ricordate....

— Della tempesta di dieci anni fa? guarda, guarda! Se tutti quelli che hanno sofferto delle tempeste in mare si negassero ad imbarcarsi, potrebbero mandarsi a picco tutti i bastimenti. Puerilità, spaventi esagerati, ciancie da bambini.....

— Signore! signore! disse Regina indignata, non è ciancia da bambina, nè orrore inconsiderato: chiamate alla vostra memoria tutto quel fatto, e vedrete che cosa dev'essere per vostra figlia. Dev'essere per essa il mare un giudice senza clemenza, una voragine senza fondo, un cimitero senza croce.

— Bah! Bah! rispose D. Rocco, parole altisonanti signorina, rassicuratela che non morrà sul vapore, e che se muore non la getteremo in mare.

Lagrimas cadde priva di sensi e presa da convulsioni fra le braccia di Regina.

— Oh, che uomo credele! esclamò questa, chiamate mia madre, chiamate mia madre.....

Verso sera ritornò D. Rocco per sapere notizie di sua figlia, e la marchesa profondamente addolorata dello stato in cui quella trovavasi, fece nuovamente presente a suo padre, che non era in istato di viaggiare, e che i medici avevano raccomandato il più assoluto silenzio intorno a ciò. Gli fece presente egualmente, che Lagrimas aveva dimostrato gran desiderio di ritornare in convento, e che prima di abbandonarsi al sonno che le avevano procurato le bibite narcotiche state somministrate, aveva pregata la marchesa di sottomettere questa supplica a suo padre. D. Rocco si negò ricisamente e soggiunse che sua figlia si sbagliava, credendo ch'egli fosse sempre disposto a pagare una pensione per essa, potendola tenere in sua casa senza che ciò gli fosse di dispendio.

Regina assistè con ogni cura la sua amica e non si allontanò da lei un momento; ma dopo tre giorni appena di convalescenza, D. Rocco, sordo a tutte le ragioni, insensibile a tutte le preghiere, portò seco l'infelice sua figlia, alla quale spezzavasi il cuore allontanandosi da Siviglia. Atterrita all'idea del viaggio e della sua dimora in Cadice, Lagrimas occultava partendo il suo pallido volto, le sue lagrime ed il tremore convulsivo delle sue labbra, sotto un denso velo nero, che doveva anche nascondere altro più melanconico pensiero.

*(Continua)*

progetto di legge relativo al trasporto di un articolo del bilancio della guerra.

VALERIO ricorda che nel 1864 venne presentato un progetto di legge pel riordinamento delle strade ferrate e che egli chiese, nel giugno dello stesso anno, che il progetto stesso venisse corredato di parecchi documenti. Alcuni di questi vennero presentati nel successivo ottobre e la Commissione fece l'atto di presentare la sua relazione. Ma molti dei documenti, dice l'oratore, che a mio avviso, erano più necessari, mancano ancora, e siccome la relazione non venne presentata che per pura formalità e finora non ne è stato comunicato alla Camera il testo, così io non posso neppur giudicare se vi sia qualche ragione, che, secondo la Commissione, renda que' documenti meno indispensabili. Insisto adunque nella mia domanda.

L'oratore legge una lunga lista di documenti che vorrebbe veder presentati.

Interpella quindi il ministro delle finanze sull'emissione, che sarebbe stata autorizzata dal governo, di obbligazioni guarentite sulla strada ferrata da Bologna ad Ancona.

JACINI (ministro de'lavori pubblici). Il governo è persuaso dell'utilità del progetto di legge sul riordinamento delle strade ferrate. Io ricordo di aver trasmesse alla Commissione tutte le notizie che erano necessarie, sebbene, per avventura, non le abbia presentate nella forma desiderata dall'on. Valerio. Il ritardo della relazione è avvenuto per alcune difficoltà insorte con parecchie delle Società delle strade ferrate. Ma queste difficoltà saranno appianate fra breve.

SELLA (ministro delle finanze) risponde all'interpellanza relativa all'emissione di obbligazioni guarentite sulla strada ferrata Bologna-Ancona. Il cessato ministero stimò di poterla autorizzare. Però finora quest'emissione non venne fatta, ed il presente ministero sta esaminando se veramente sia obbligato a dare quest'autorizzazione. Se si convincerà di non avere tale obbligo, non la darà.

VALERIO dice che il sistema di presentare le relazioni per pura formalità è un sistema di fallacia. Si rallegra che l'opinione del ministro delle finanze intorno all'emissione delle obbligazioni sia conforme alla sua.

PRES. osserva che questo sistema è molte volte inevitabile per accelerare i lavori della Camera. Non si può adunque adoperare, a suo riguardo, il vocabolo *fallacia*.

SELLA (ministro) protesta anch'egli contro la parola *fallacia*.

BERARDI dà alcune spiegazioni.

DEPRETIS appoggia le considerazioni dell'on. Valerio. Si dice che nel caso presente sono avvenute nuove difficoltà e trattative che hanno fatto sospendere la relazione. Ma è strano che si sospenda così una relazione senza comunicare alla Camera i motivi che ciò hanno consigliato.

SELLA (ministro) è d'avviso anch'egli che ne' casi ordinarii non si debba seguire questo sistema, ma sostiene che nel caso presente tutti sono in buona fede.

L'incidente non ha altro seguito.

In seguito a preghiera del ministro delle finanze s'inverte l'ordine del giorno e si pone in discussione il progetto di legge relativo alla proroga del termine stabilito dall'art. 16 della legge 24 gennaio 1864, per la esenzione dal pagamento della tassa di registro sulle affrancazioni da essa legge contemplate.

Per norma dei lettori ricordiamo che l'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864, volendo favorire le affrancazioni, concedeva la esenzione dalla tassa proporzionale di registro fissata nella legge del 21 aprile 1862, a tutti coloro i quali avessero fatto dentro un anno le risegne della rendita occorrente per l'affrancazione dei canoni ed altri oneri gravanti i loro fondi. Ma quest'anno non aveva potuto cominciare utilmente, inquantochè l'effetto della legge del 24 gennaio era rimasto sospeso fino al 31 marzo, epoca nella quale venne pubblicato il regolamento sul modo di eseguire le affrancazioni. Da ciò la necessità e l'equità di una proroga.

Esiste però dissenso su questo progetto fra il ministro delle finanze e la Commissione. Il primo non vorrebbe prorogare il termine che a tutto il mese di marzo 1865.

La Commissione vorrebbe prorogarlo fino a tutto dicembre dello stesso anno.

PANATTONI (relatore) e SELLA (ministro delle finanze) sostengono ognuno le ragioni della propria proposta.

CADOLINI appoggia la proposta della Commissione.

BERARDI (membro della Commissione). In via di transazione, propone a nome della Commissione che la proroga si estenda a tutto luglio 1865.

SELLA (ministro delle finanze) accetta questo temperamento.

CADOLINI e LUALDI ripigliano per loro conto la primitiva proposta della Commissione di estendere la proroga a tutto il 1865.

La proposta Cadolini-Lualdi viene posta ai voti, e respinta dopo prova e controprova.

Si approvano quindi, senz'altre osservazioni, gli articoli del progetto di legge colla modificazione introdottavi d'accordo fra il ministro e la Commissione.

Ne diamo il testo:

« Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 16 della legge 24 gennaio 1864 per l'esenzione del pagamento della tassa di registro sulle affrancazioni da essa legge contemplate è prorogato a tutto il mese di luglio 1865.

« Art. 2. Trascorso il detto termine, tutte indistintamente le affrancazioni che si eseguiranno a forma tanto della suddetta legge del 24 gennaio 1864, quanto di altre leggi speciali, soggiaceranno alle tasse proporzionali di registro stabilite dalla legge del 21 aprile 1862, nº 585. »

Si procede alla votazione segreta su questo progetto di legge e su quello relativo all'abolizione delle decime ecclesiastiche di cui vennero, nella seduta di ieri, approvati gli articoli.

Risultato della votazione sull'abolizione delle decime:

Presenti e votanti 202; voti favorevoli 184; voti contrari 18.

La Camera approva.

Proroga dell'esenzione dal pagamento della tassa di registro sulle affrancazioni:

Presenti e votanti 202; voti favorevoli 189; voti contrari 13.

La Camera approva.

CAMERINI presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla sanatoria de' matrimoni ecclesiastici nelle provincie meridionali.

Si passa alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sulle pensioni ai militari dell'armata di mare, in data 20 giugno 1851.

ANGIOLETTI (min. della marina) annunzia che durante la discussione proporrà aggiunte e modificazioni al progetto della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

Si approva senza discussione l'art. 1º, concepito come segue:

« Alla tabella delle pensioni di ritiro, annessa alla legge 20 giugno 1851, è sostituita quella unita alla presente. »

Si passa all'art. 2º che è il seguente:

« I militari della regia marina non potranno far valere il diritto alla giubilazione per anzianità di servizio stabilito dall'articolo 2º della detta legge, se oltre all'avere gli anni di servizio ivi richiesti, non avranno compiuta l'età:

« Gli ammiragli e vice-ammiragli, di sessant'anni;

« I contrammiragli, di cinquantacinque;

« Gli uffiziali superiori, di cinquantadue;

« I luogotenenti di vascello, capitani, piloti di prima classe; meccanici di prima e seconda classe, di cinquanta;

« I sottotenenti di vascello, luogotenenti e sottotenenti; guardie-marina di prima classe, piloti di seconda e terza classe, primi e secondi capi-macchinisti, di quarant'otto;

« I militari di bassa forza, di quarantacinque. »

BIXIO propone che l'età per la giubilazione sia aumentata di cinque anni.

RICCI (Giovanni) combatte questo emendamento.

BIXIO entra in molte considerazioni per giustificare la sua proposta, innanzi tutto convien togliere l'inconveniente, esistente ora, che molti ufficiali superiori si ritirino in fresca età. A sessant'anni si è giovani (*si ride*). Io ho 43 anni e mi pare d'essere un ragazzo (*ilarità*). Si adopera a dimostrare che il servizio di mare è meno faticoso di quello di terra e perciò è compatibile con un'età più avanzata.

Dopo breve discussione però l'on. Bixio ritira questo suo emendamento, dichiarando però che a ciò si risolve non per aver mutata opinione, ma perchè vede la sua proposta accolta poco favorevolmente dal ministro e dalla Commissione.

È approvato l'articolo 2 come venne proposto dalla Commissione.

Sono quindi approvati con poche osservazioni gli articoli 3, 4 e 5. Il 3 fissa a tre anni per tutti indistintamente l'età richiesta per esercitare il diritto a pensione per anzianità di servizio, purchè contino 15 anni di servizio sopra i regii bastimenti in istato d'armamento. L'on. Ricci vorrebbe che questa età fosse fissata a 5 anni per gli ufficiali e a 2 per i militari di bassa forza, come aveva proposto nel primitivo progetto il ministero; ma la sua proposta è respinta dalla Camera.

Gli articoli 4 e 5 si riferiscono ai militari di mare divenuti inabili al servizio prima del tempo stabilito per aver diritto alla giubilazione.

Si passa quindi all'articolo 6, al quale l'onorevole Ricci propone un emendamento; ma l'ora essendo tarda, la discussione è rinviata a domani. Noi ci riserviamo a dare il testo di questo articolo e dell'emendamento dell'onorevole Ricci nel rendiconto della seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'una pom.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 28 dicembre, mediante il quale la dichiarazione fatta col R. decreto dell'11 febbraio 1864, nº 1662, continuerà ad avere vigore fino a nuova disposizione per le provincie in esso designate.

2. Un R. decreto del 28 dicembre, a tenore del quale il regolamento per l'esecuzione dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1864, nº 1661, approvato con R. decreto dell'11 febbraio 1864, nº 1663, continuerà ad aver vigore fino al 31 dicembre 1865.

3. Un R. decreto dell'11 dicembre, secondo il quale *la Società edificatrice italiana (italian building Society)* costituita in Londra con atto del 27 settembre 1864, iscritta il 29 dello stesso mese nelle Società limitate a tenore della legge inglese del 1862, è autorizzata ad esercitare le sue operazioni concernenti la costruzione di fabbricati nella piazza dello Statuto in Torino.

Detta Società non potrà emettere nel regno obbligazioni o altri titoli di credito, senza essere stata specialmente autorizzata dal governo.

Le contestazioni che potessero insorgere tra la Società ed i terzi, saranno decise dai tribunali, e secondo le leggi del regno.

La Società è soggetta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese commissariali.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, ed altre disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno e da quello delle finanze.

5. Nomine e disposizioni concernenti l'ufficialità del R. esercito.

6. Una serie di nomine e disposizioni nel personale insegnante ed in quello degli altri impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

---

Questa mattina, 19, S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei ministri.

## CRONACA DI TORINO

### CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

*Seduta del 17 gennaio.*

Presenti col sindaco i consiglieri Ferrati, Prato, Rossetti, Chiavarina, Corsi, Gamba, Barbaroux, Pateri, Moris, Fabre, Albasio, Gerbaix di Sonnaz, Lavini, Zanotti, Ricardi di Netro, Duprè, Tasca, Colla, Rolle, Farcito di Vinea, Villa, Juva, Vegezzi, Gay di Quarti, Sclopis, Nuyts, Benso di Cavour, Tecchio, Galvagno, Sella Alessandro, Ara, Rey, Baruffi, Baricco, Panizza, Rignon, Agodino, Ferraris, Chiaves, Peyron e Pinchia.

È proseguita la discussione del bilancio passivo ordinario per l'anno 1865 alla categoria VI *Lavori pubblici.*

Sono approvati senza discussione il capitolo I, *Manutenzione degli stabili costituenti il patrimonio civico per* L. 45,624, ed il capitolo II, *Steccaie sul Po e sulla Dora, Canali e Fontane, in* L. 49 210.

A proposito del capitolo III in cui sono proposte L. 20.600 per le spese *della manutenzione delle strade nazionali* nei tratti da queste percorsi nel perimetro della cinta daziaria, il consigliere Ceppi avverte a che si pensi di sistemare quelle strade in modo da procacciarvi una comoda viabilità sia ai pedoni, sia ai veicoli. Raccomanda di poi alla solerzia della Giunta la definizione delle pratiche relative al miglioramento della strada che mette al Camposanto. Su ciò risponde il cons. Pateri avvertendo, che se tali pratiche le quali già da gran tempo sono aperte col ministero delle finanze non produssero ancora quel soddisfacente risultato che tutti desiderano, ciò è avvenuto indipendentemente dalla volontà del municipio.

Il consigliere Rey fa istanza acciò venga migliorata la condizione di due strade in borgo Po, l'una delle quali è quella che mette allo stradale di Piacenza, e l'altra quella che scende verso il canale detto il Meisino.

I capitoli IV ed il V relativi a strade comunali ed altre sono approvati in L. 30,642.

Intorno al capitolo VI, *Corsi giardini ed aiuole*, in L. 79,872, il consigliere Rey suggerisce che si provveda ad una miglior manutenzione della piazza Cavour, la quale egli dice lasciata in uno stato molto diverso da quello in cui sono tenute altre piazze; il sindaco ed il consigliere Rignon danno spiegazioni al riguardo.

Dopo l'ultimo capitolo, *Manutenzione dei monumenti pubblici proprii della città*, per L. 810, il Consiglio approva l'intiera categoria VI in L. 225,698.

Si passa quindi alla categoria VII, *Istruzione pubblica*, fra le altre spese in essa proposte al capitolo I, avente per titolo: *Licei, ginnasii e scuole tecniche*, vi è quella relativa alla scuola femminile superiore, la cui istituzione venne dal Consiglio deliberata sul principio dello scorso anno in via d'esperimento. Il consigliere Ceppi muove alcune osservazioni sulla convenienza di conservare questa scuola, la quale non è obbligatoria, parendogli che il genere d'istruzione che vi si vuol dare sia piuttosto nelle attribuzioni degli istituti privati, che non del municipio, il quale se vuol maggiormente in questo ramo di amministrazione giovare alle famiglie dei cittadini, potrebbe farlo con altri mezzi, e principalmente con una maggior estensione dell'istruzione elementare, il che però dovrebbe essere l'oggetto degli studi di una speciale Commissione.

A queste osservazioni il consigliere Baricco contrappone il plauso con cui fu accolta tale instituzione, colla quale appunto si volle provvedere acchè le fanciulle di condizione meno agiata potessero anche, volendolo, ricevere una istruzione superiore, alla quale è già ai maschi aperta la via.

Egli rassicura pertanto il Consiglio sulla opportunità di essa istituzione, la quale trovasi ora in buonissimo avviamento, e sull'utilità della spesa.

Tale è pure l'avviso del consigliere Lavini.

I consiglieri Sclopis e Baruffi fanno alcune osservazioni intorno a ciò che rimane a farsi per rendere veramente fruttuoso l'insegnamento e raccomandano in special modo che siano assieme promosse l'istruzione e l'educazione della gioventù.

Il Consiglio prende in considerazione la proposta del consigliere Ceppi, secondo la quale si tratterà di vedere se sia il caso di non ampliare l'istituto femminile superiore, e di procurare di lasciarlo agli istituti privati delibera che gli studi su questa materia siano affidati alla Commissione permanente della pubblica istruzione e non ad una Commissione speciale, come avrebbe preferito il consigliere Chiaves; riservandosi di ritornare sull'argomento nella sezione di primavera.

*Il segretario* C. FAVA.

---

### DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

In seguito a intelligenze prese coll'Amministrazione delle poste elleniche, dal 1º febbraio prossimo la tassa delle lettere cambiate tra l'Italia e la Grecia, comprese le Isole Jonie, viene uniformemente fissata a 60 centesimi per ogni porto di 10 grammi quando si spediscono col mezzo dei vapori postali nazionali od austriaci, ed a 80 centesimi quando sono avviate col mezzo dei piroscafi francesi.

Nulla è innovato riguardo ai giornali ed alle stampe per le suddette destinazioni, le quali continueranno a francarsi al prezzo di 10 centesimi per 40 grammi, qualunque sia la via per la quale si spediscono.

Dalla stessa data è ammessa la trasmissione di campioni di merci tra il regno d'Italia e gli scali del Levante, col mezzo dei piroscafi postali francesi al prezzo di 9 centesimi per ogni 40 grammi di peso.

Questa riduzione di tassa è applicabile soltanto ai campioni di merci che sieno affrancati e posti sotto fascia o accomodati in modo da poterli riconoscere, non sieno accompagnati da lettera, nè contengano verun scritto a mano, tranne l'indirizzo del destinatario ed il marchio del fabbricante. I campioni di merci che non riunissero queste condizioni saranno sottoposti alla tassa delle lettere.

Torino, 20 gennaio 1865.

*Il direttore generale*
G. BARBAVARA.

---

La seconda festa da ballo, data ieri sera dalla Società dei *Buontemponi* al teatro Gerbino, riuscì oltremodo animata e brillante.

---

Ieri, 18, un giovane francese, che abita in una casa di via San Maurizio, e che credesi fosse privo di mezzi di sussistenza, tentò di asfissiarsi accendendo un braciere di carbone, e sarebbesi ucciso, se alcuni vicini, atterrando la porta, non l'avessero conservato in vita.

---

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 gennaio* 1865.

Versino Domenica, d'anni 28, di Viù, serva; Cresto Marianna, id. 24, di Mezzenile, contadina; Verdösy Giuseppe Carlo, id. 44, di Pest (Ungheria); Gerbino Lucia, nata Mainero, id. 71, di Boves.

Più, 6 minori d'anni 7.

### MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Essendo vacante un posto di rettore nell'Istituto anatomico patologico della R. Università di Torino, è aperto un concorso per esame al posto medesimo, e si invitano tutti coloro che vi aspirano, a presentare le loro domande al signor rettore della Università sopradetta, entro il mese di febbraio prossimo.

L'esame consisterà:

1. In una preparazione anatomica sopra un tema tratto a sorte tra venti altri designati dal professore di anatomia ed eseguita nello spazio di dodici ore;

2. In un esame orale, che si aggirerà principalmente sulla preparazione eseguita.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Contrabbando sequestrato.** Nella *Lombardia* del 19 si legge:

Anche ieri le guardie di P. S. sequestrarono un carico di tabacco e zigari di contrabbando, in Borgo di P. Garibaldi. È il quinto o il sesto nel giro di pochi giorni.

**Arresto di un ladro.** La stessa *Lombardia* del 19 scrive:

Il sagrestano della chiesa del Carmine fu ieri verso le 11 messo in allarme da un insolito rumore che avveniva nell'interno del tempio. — Naturalmente sospettò che si trattasse di ladri, e fece quindi avvertire una pattuglia di guardie di P. S. Queste quietamente si fecero aprire una piccola porta della chiesa, ed entratevi, colsero in flagrante furto un cotal Ambrogio Sir.... noto pregiudicato, il quale si era già posto in tasca una quantità di così detti *voti* d'argento foggiati a mo' di cuore, oltre a diversi altri oggetti, dopo aver tentato invano di forzare le bussole delle elemosine. — Il mariuolo aveva saputo eludere la visita del custode della chiesa, e farvisi chiudere, per compiere con tutto comodo la sua impresa.

**Matrimonio principesco.** L'*Indépendance Belge* del 17 annunzia che, il 31 gennaio, si celebrerà a Dresda il matrimonio del principe Carlo Teodoro di Baviera, fratello dell'imperatrice d'Austria, con la principessa Sofia di Sassonia. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria andranno a Dresda appunto per servire di testimonii allo sposo.

**Effetti del fulmine.** Il 6 gennaio, un fulmine cadde sul campanile della cattedrale di Norimberga, ed un altro sulla torre della chiesa di Vurtzburgo, dando luogo ad incendi parziali che furono presto spenti.

Nella stessa giornata del 6 gennaio, un fulmine incendiò l'antico castello della famiglia di Rechberg, ad Hohenechberg nel reame di Wurtemberg. Siccome fu impossibile il portare acqua sull'altura nella quale sorgeva il castello incendiato, bisognò abbandonarlo in preda alle fiamme del pari che i quadri e gli altri preziosi oggetti che racchiudeva.

**Decorazioni prussiane.** La Prussia distribuì testè le decorazioni ai militari che presero parte alla campagna dello Sleswig-Holstein. Il maresciallo Wrangel fu creato conte; il medico-capo Langenbenek e ventidue uffiziali ebbero lettere di nobiltà, e 5000 decorazioni furono distribuite all'esercito.

Oltre a ciò, furono create due nuove decorazioni militari, vale a dire: la croce di Düppel e la medaglia di Alsen.

A tutti i soldati dell'armata austro-prussiana fu conferita la medaglia commemorativa.

**Naufragi.** Scrivono da Boulogne sul mare il 15 gennaio:

Ieri, poco prima di mezzogiorno, il battello inglese *True-Blue* di New-Port, che da Mostaganem andava a Londra dava in secco a Chatillon, ed il capitano e cinque dei sette uomini dell'equipaggio si annegarono.

— Da Brest scrivono in data del 15, che il giorno precedente, la *Frieden*, nave norvegia a tre alberi che veniva dalla Spagna, naufragò presso l'isola Melone. Tre uomini dell'equipaggio andarono a fondo e cinque si salvarono.

— L'ammiraglio inglese Elliost annunzia che, il 14 dicembre, nel porto di Montevideo, la nave inglese *Bombay* prese fuoco. Il sostituito-chirurgo morì, e si crede perissero pure 93 uomini dell'equipaggio.

**La Nevada.** La Nevada, provincia americana che fu testè trasformata in Stato, e ch'è il 36º Stato dell'Unione americana, trovasi fra il 37º ed il 42º grado di latitudine nord, ed 43º ed il 48º grado di longitudine ovest di Greenwich. La Nevada confina al nord con l'Oregon, a l'est con l'Utah ed al sud con quella parte del Nuovo Messico che oggi si chiama territorio di Arizana.

All'ovest ed al sud-ovest la Nevada confina con la California. La forma del nuovo Stato sarebbe quadra, se la California, non ne tagliasse l'angolo sud-ovest. La sua larghezza è quasi eguale alla sua lunghezza, cioè di circa 300 miglia, copre una superficie di quasi 81,000 miglia quadrate, ed è uno dei più grandi fra gli Stati dell'Unione americana.

## ULTIME NOTIZIE

Ventisette oratori sono già inscritti per parlare sulla relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del 21 e 22 settembre.

Ecco i loro nomi:

Crispi, De Boni, Bon-Compagni, Boggio, De Sanctis Francesco, Tecchio, Ferraris, Brofferio, La Porta, Conti, Massei, Bargoni, Cadolini, Mordini, Alfieri Carlo, Ferrari, Broglio, Giorgini, Guerrieri, Finzi, Robecchi G. *iuniore*, Bixio, Biancheri, Mosca, De Filippo, Mari, Allievi.

---

Una buona notizia pei fumatori.

Con R. decreto del 15 corr. è stata istituita una Commissione incaricata di studiare se vi abbiano nuove qualità di tabacchi *manifatturati* da porsi in vendita, in seguito alle facoltà accordate al governo colla legge 24 novembre 1864, e di suggerire altresì que' miglioramenti che stimasse necessari nella fabbricazione de' tabacchi nelle varie manifatture dello Stato.

La Commissione è composta dei signori cav. Vincenzo Buffarini, deputato; cav. ingegnere Costantino Perazzi, cav. ing. Cappa, cav. prof. Giuseppe Clementi.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Madrid, 19.* La *Corrispondenza* annuncia che il governo ha deciso di agire energicamente nel caso che venisse pubblicata l'Enciclica senza l'autorizzazione del Consiglio di stato.

Secondo *las Noticias* la Spagna esigerebbe dal Perù 15 milioni per le spese della spedizione.

*Plimouth, 18.* Il capitano di una nave peruviana è stato arrestato per aver arruolato dei sudditi inglesi.

*Madrid, 19.* — L'*Epoca* annunzia che il governo presenterà prossimamente un progetto di legge per ottenere l'anticipazione di 150 milioni sull'imposta fondiaria.

*Birminghan, 19.* — Bright pronunziò un discorso nel quale biasimò il gabinetto, combattè le teorie d'intervento, parlò in favore di una riforma parlamentare.

*Parigi, 19.* — Scrivono dal Messico che l'imperatore Massimiliano ha cambiato il gabinetto e che le truppe imperiali hanno occupato Colima, Tepic e Manzanilla.

*Parigi, 19.* — Situazione della Banca — Aumento numerario milioni 3 2|5; biglietti 11 1|9; diminuzione tesoro 2 1|4; conti particolari 11; portafoglio 10 1|2; anticipazioni stazionarie.

È morto Proudhon.

È smentita la voce della morte del colonnello Charras.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19 gennaio

| | gennaio 18 | gennaio 19 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0|0 in liquid. | 67 20 | 67 — |
| Id. id. 4 1|2 0|0 . . | 95 30 | 95 50 |
| Consolidati inglesi | 90 — | 89 7|8 |
| Id. id. fine febbraio | — — | — — |
| Id. italiano 5 0|0 in cont. | 65 40 | 65 25 |
| Id. id. . fine corrente | 65 55 | 65 35 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 961 | 956 |
| Id. » » italiano | 475 | 472 |
| Id. » » spagnuolo | 590 | 586 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 307 | 307 |
| Id. » Lomb.-Venete | 542 | 542 |
| Id. » Austriache | 450 | 450 |
| Id. » Romane | 280 | 277 |
| Obbligaz. » » | 217 | 216 |

G. ROMBALDO Gerente

### BORSA DI TORINO

*19 gennaio 1865*

| FONDI PUBBLICI | Contratti in contanti G. p. d. B. | Contratti in contanti Matt. | in liquidazione G p d B. | in liquidazione Matt. |
|---|---|---|---|---|
| Consol. 5 0|0 | — — | 65 15 | — | 65 75 28 feb. |
| Piccole rendite da L. 200 a 50 | — — | 65 30 | — — | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | |
| Cred. mob. it.° | — — | — — | — — | 172 31 gen. |
| DEBITI SPECIALI (Stati Sardi) | | | | |
| 1849 (Obbl.) | — — | 945 | — — | — — |
| 1850 (Obbl.) | — — | 945 | — — | — — |

### BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

*18 gennaio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati 5 0|0 in contanti . . . . | 65 40 |
| Id. 3 0|0 in contanti . . . . | 43 — |

il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.**, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boiriveut, Roccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

**PER DONNE INCINTE**

Consulti e pensione del D.r MACARI.
Torino, via Borgonuovo, n. 4, piano 2°.

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 7.
**NEL FEBBRAIO 1865**
SI APRIRÀ
nel punto più centrale di Milano
IL NVOVO

# ALBERGO DI ROMA

di proprietà **MORISETTI** e Comp.

Appositamente costrutto con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servizio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.

# CIOCCOLATO JODICO

*del Dott.* **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5, CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

# CIGARETTI INDIANI

*Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.*

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo *fr.* 3 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

# ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19) Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

# POMATA BALSAMICA

***DI LYON***

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. 2 50 e fr. 4 il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

# SOCIETÀ ANONIMA

## *per vendita di beni del Regno d'Italia*

**Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di emettere per pubblica sottoscrizione**

## OBBLIGAZIONI 400,000

di Lire italiane **505** ciascuna **20** Lire sterline

*fruttifere l'annuo interesse*

di Lire italiane **25, 25** ciascuna **1** Lira sterlina

*pagabile per semestre maturato al 1° aprile e 1° ottobre d'ogni anno*
*rimborsabili* ALLA PARI *per estrazioni in quindici annualità uguali.*

## La prima estrazione avrà luogo nel mese di gennaio 1866

*Il rimborso delle Obbligazioni estratte si farà contemporaneamente al pagamento d'interessi al 1° aprile d'ogni anno.*

**PREZZO D'EMISSIONE** Lire italiane **391, 37**

| pagabile come segue: | | |
|---|---|---|
| Alla sottoscrizione | Lire italiane 25 / 50 | Lire it. 75 — |
| Al riparto | | » 75 — |
| » 1° Marzo 1865 | | » 82 62 |
| » 1° Aprile » | | » 50 — |
| » 1° Maggio » | | » 50 — |
| » 1° Giugno » | | » 50 — |
| » 1° Luglio » | | » 58 75 |

I cinque ultimi versamenti potranno essere anticipati dai sottoscrittori sotto sconto a ragione del 6 0[0 all'anno purchè l'anticipazione sia in saldo dei rimanenti versamenti.

I ritardatarii ai versamenti saranno passibili verso la Società dell'interesse del 10 0[0 all'anno a computarsi giorno per giorno sul ritardo. Trascorsi però 15 giorni dall'epoca fissata per ciascun versamento sarà in facoltà della Società di vendere senza avviso giudiziale o stragiudiziale, ma per mezzo di Agente di Cambio alle Borse di Torino o di Londra le Obbligazioni in ritardo ai versamenti a spese, rischio e pericolo dei portatori delle Obbligazioni.

**Queste Obbligazioni sono emesse colla decorrenza d'interesse a partire dal 1° ottobre 1864.**

**Il 1° Vaglia d'interesse sarà pagato al 1° aprile prossimo.**

## GARANZIE

*Queste Obbligazioni rappresentano corrispondenti Obbligazioni Governative col frutto annuale del 5 0[0 depositate dalla Società nella Tesoreria Centrale del Regno, guarentite con ipoteca sovra i beni dello Stato di cui è affidata la vendita alla Società e il tutto a termini della Convenzione 31 ottobre, approvata con Legge del 24 novembre 1864.*

Esse compartecipano inoltre alla metà del beneficio netto derivante alla Società sul quinto del maggior prezzo che sarà ricavato dalla vendita dei beni suddetti. Questo diritto sarà rappresentato da una Cartella separata che sarà rimessa assieme alle Obbligazioni.

**La sottoscrizione è aperta** nei giorni **17, 18, 19, 20** e **21** gennaio corrente
**nelle seguenti città d'Italia**
*(dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno)*

in **TORINO** presso la Società generale di Credito mobiliare italiano
» » il Banco di sconto e sete.

| | | |
|---|---|---|
| In ANCONA presso la Banca nazionale del Regno d'Italia. | | In MODENA presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia. |
| » BARI id. id. id. | | » NAPOLI id. id. id. |
| » BOLOGNA id. id. id. | | » PALERMO id. id. id. |
| » GENOVA id. id. id. | | » PARMA id. id. id. |
| » MESSINA id. id. id. | | » FIRENZE presso la Banca Toscana di credito. |
| » MILANO id. id. id. | | » LIVORNO presso M. A. Bastogi e figlio. |

in **LONDRA** presso la Society General Credit et Finance C. *(limited)*
*ed a cura della medesima*
in AMSTERDAM, ANVERSA, BRUXELLES, FRANCFORT, GINEVRA, PARIGI.

Il pagamento dei Vaglia d'interessi, ed il rimborso delle Cartelle estratte sarà effettuato nelle suddette piazze ed in quelle altre principali d'Europa che venisse in seguito deliberato dalla Società.

Nel caso in cui le sottoscrizioni oltrepassassero il numero di **400,000** esse saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

L'estrazione annuale delle Obbligazioni essendo fatta per serie, il riparto si farà in modo che ogni quindicina ne comprenda una per ciascuna serie.

Torino, **12** gennaio 1865.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
**D. BALDUINO.**

*L'Amministratore Segretario*
**F. GENERO.**

# PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

**DI DELANGRENIER**

Presso del Sciroppo, Bocc. ...... L. 3 50
— della Pasta, Scat. ...... L. 1 e 1 80

# RACAOUT DEGLI ARABI

**DI DELANGRENIER**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. e nelle principali farmacie d'Italia.

# CONI FUMANTI DI PERDRIGET

farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 58 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

# PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

## LARGAMENTE STIPENDIATI

**in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia**

***per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,*** e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

*N. B.* Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

# OLIO DI HOGG

**DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO**

**Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.**

**A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.**

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzani.

# VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA

del Dottor **PATTISON.** Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani ecc. Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1[2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

# RACCOLTA

dei **provvedimenti, decreti e decisioni della CORTE DEI CONTI fatta per cura dell'Avv. Ara Casimiro.**

*Condizioni d'associazione*

1° Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 1.
2° Si pubblicheranno 12 fascicoli all'anno.
3° L'obbligazione è annua. S'intenderà continuativa quando non vi sia dichiarazione in contrario due mesi prima della scadenza.

L'abbonamento si farà in Torino presso la Tipografia del *Palmaverde*. Fuori di Torino: Firenze, Paggi Felice, libraio, via del Proconsolo — Milano, Politti Enrico, editore-libraio, corsia Giardino, 12 Napoli, Giuseppe Madia, via Toledo, 331.

Si farà anche la spedizione direttamente di un fascicolo al mese per l'anno 1865 a chi vorrà inviare un vaglia postale di L. 12 all'editore Pellino Giuseppe, via Corte d'appello, n. 1, od al sig. Rottigni Adriano, segretario dell'avvocato Ara, via Consolata, n. 5.

# Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

# ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

IN

## Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital. nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine;*
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio;*

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli,** ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acqui dal signor | Pastorino Guido, ing. | Mondovì-Breo sig. | Bertini Antonio, geom. |
| Asti | » Ferraris Tommaso, » | Novara | » Pisani Giuseppe, ing. |
| Alba | » Ferria Giovanni, geom. | Novi | » Regazzoni Luigi. |
| Alessandria | » Scazzola Edoardo, » | Oneglia | » Berio Ambrogio. |
| Biella | » Regis Eugenio, » | Ovada | » Taccone Giuseppe. |
| Bra | » Morino Paolo, » | Pinerolo | » Stefano Vassarotti. |
| Casale | » Fornaca Leonardo. | Porto-Maurizio | » Maccarini Lorenzo. |
| Chiavari | » Grammatica Gerolamo | Saluzzo | » Fabre Ignazio, geom. |
| Cuneo | » Sartoris Gio. e fratelli. | Savigliano | » Negro fratelli, notai. |
| Domodossola | » Pironi Stefano, liquid. | Savona | » Noberasco Giulio. |
| Fossano | » Sampò G. B., geom. | Susa | » Sibour G. B., geom. |
| Genova, | » Fornaca Leonardo. | Tortona | » Mordiglia Natale. |
| Intra | » Bolletti Alessandro. | Vercelli | » Pugliese Eman., geom. |
| Ivrea | » Forno Antonio. | Vigevano | » Antonioli fratelli. |

# PASTIGLIE MONOTI CALMANTI E PETTORALI

composte di vegetali semplici, contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine e la voce velata o debilitata. — Prezzo fr. **1 50.**

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo,** in Torino, via Ospedale, 5. Vendita alla farmacia Bonzani.

# CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

**Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita**

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

## GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 } Fondi realizzati in stabili ed } 9,000,000 in valori sullo stato 6,000,000 } | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

## CENTO MILA FRANCHI

*Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia*

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspardo Cassinis notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

*Operazioni della Compagnia*

**Rendite vitalizie**, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, **15,66; a** 75, 17 21 0[0

**Rendite differite** *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

**Cassa speciale di capitali e di rendite.** *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11.28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendite vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8 000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10.000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 26.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

*Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig.* Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore, via della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

# CASSA GENERALE

## DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
**SOCIETÀ ANONIMA**
**contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore**

autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1863 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1863.

## Capitale sociale: 12 MILIONI

**Amministrazione generale:** *Parigi, via di Rivoli,* **174.**

***Direzione centrale*** : Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d'Amministrazione fissa l'ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti.

Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 ai suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie**.

# Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

*Con privilegi esclusivi* 1859 *e* 1862

**Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore** per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti di tessuti, panni, stampati, tele, ecc. Per essicamenti di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

**Torino,** via Lagrange, 45. **Milano,** corso Porta Magenta, 25.

# CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

*delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRERA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza* fr. 5 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2 a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

# LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50

# ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA

## DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5, ove si daranno i prospetti.

# SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

**Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.**

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.